

# Barbera: le scelte della giuria non si discutono

Il direttore: Michael Mann è imparziale

## RESOCONTO A CALDO

«I film sono stati scelti in base alla capacità di emozionare. Le star? È questione di tempi»

## Intervista

**I**l verdetto della giuria guidata da Michael Mann fa discutere. Qualcuno dice che, dal modo con cui, l'altra sera, ha impedito a Garrone di rispondere alle domande sui film italiani non premiati, si capisce che dev'essere stato un presidente leader. Direttore Barbera, lei che impressione ha avuto?

«L'atteggiamento di Mann è stato assolutamente opposto. Non ha imposto nessun premio, anzi, al massimo ne ha subito qualcuno. La giuria mi è sembrata molto democratica, formata da persone rispettose dei pareri diversi, e anche molto appassionate, hanno passato intere nottate a discutere dei film in gara. L'unica cosa che Michael Mann ha sicuramente fatto è stato chiedere il rispetto di quella norma di comportamento che impedisce a chiunque di parlare del lavoro svolto dalla giuria. Le discussioni sono private e dovrebbero restare tali, quello che parla è solo il verdetto».

**La delusione riguarda soprattutto Bellocchio. Il suo film è stato accolto molto bene al festival, si sperava in un premio e Raicinema, che lo produce, ha manifestato forte scontento.**

«Questo è assolutamente legittimo, si può dire quello che si vuole. A me *Bella addormentata* è piaciuto moltissimo, altrimenti non l'avrei scelto, ma questo è un parere personale che va rispettato, ma da cui non bisogna dedurre niente. I giurati hanno visto 18 film e dovevano attribuire 8 premi».

**Quasi tutti i film premiati, e anche molti altri, parlano di fede e di religiosità. È un filo rosso che ha attraversato l'intera rassegna. come**

mai?

«Credo che i film siano stati votati in base alla capacità di emozionare e di convincere. Se poi ci si accorge che trattano tutti grandi temi come la religiosità, nel senso di aspirazione ad andare oltre in un momento di forte crisi, significa forse che il cinema sta tornando ad essere lo specchio dei problemi che attraversano la società di oggi».

**Per la prima volta una sezione della Mostra è stata in parte visibile online. Come è andato l'esperimento?**

«La sala web ha funzionato, ma senza numeri straordinari. Era una iniziativa completamente nuova e siamo partiti tardissimo con la promozione. I fruitori sono stati soprattutto italiani, dall'estero c'è stata meno risonanza ma forse proprio perché la novità è stata recepita in ritardo. Dobbiamo studiare la maniera per promuovere sul web un'innovazione dedicata al popolo del web».

**L'altra novità riguardava il ripristino del mercato. Soddisfatto?**

«Il mercato ha ottenuto i risultati che ci aspettavamo dalla prima edizione. Pensiamo che quelli che stavolta non sono venuti, verranno la prossima e che il mercato è destinato a crescere».

**E le star? Ne avrebbe volute di più?**

«Le star vengono se hanno film, e i film disponibili in un determinato periodo dell'anno non dipendono dalle scelte dei direttori di festival. È una questione di tempi. Se una pellicola è pronta in un certo periodo, tenderà ad andare nel festival di quel periodo, e così via».

**In tanti si sono chiesti perché il lodatissimo film di Leonardo Di Costanzo «L'intervallo» non sia stato selezionato per il concorso.**

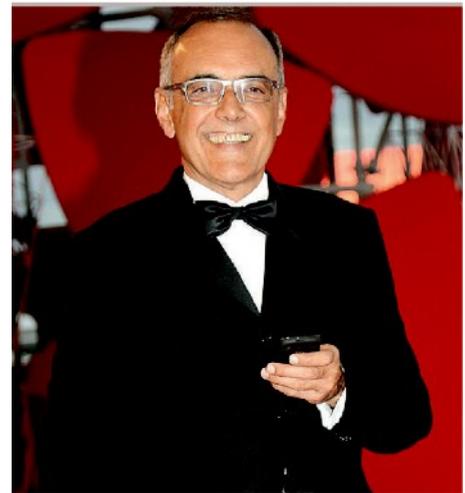
«Preferisco che sia andata così. *L'intervallo* ha preso sette premi collaterali e ha avuto un'ottima risonanza.

La cosa più difficile della selezione è scegliere che cosa debba andare o non andare in gara, è inevitabile fare errori, mentre, a posteriori, è molto facile giudicare le decisioni prese. Ricorderei anche che, in tempi recenti, opere prime messe in competizione non hanno dato risultati all'altezza delle aspettative e questo le ha molto penalizzate».

**La formula dei festival ha ancora un senso?**

«Sì, i festival rimarranno luoghi di aggregazione importanti per il pubblico, serviranno ad aiutare le piccole produzioni, avranno ancora la loro funzione».

[F. C.]



## Dopo-Festival

Il direttore

Alberto

Barbera: «Il

mercato ha

ottenuto i

risultati che ci

aspettavamo.

È destinato

a crescere.

Anche la sala

web ha funzio-

onato, ma andrà

promossa

di più»